

REPORT

Progetto Hand Rieti

22 giugno 2022



Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITA'. OSPEDALE RIETI SVILUPPA PIANO SCREENING EPATITE C, PIANO ATTUATIVO AZIENDALE E INTERVIENE SU DETENUTI, TOSSICODIPENDENTI E NATI TRA 1969 E 1989..... 4

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C..... 7

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. OSPEDALE DI RIETI SVILUPPA IL PIANO DI SCREENING..... 9

Articolo nella Newsletter Salute

VIDEO L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C..... 10

Riprese Stampa di altre testate

La voce

Ospedale di Rieti, via ad un piano di screening..... 12

Corriere di Rieti

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening..... 13

Confinelive

Il De Lellis di Rieti sviluppa un piano di screening per l'epatite "C"..... 14

Geonews

Epatite C, l'ospedale De Lellis di Rieti prepara piano di screening..... 15

Notizie Lazio

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C..... 16

Salute Lazio

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening..... 18

L'agone

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c..... 19

Rcs salute

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c: controlli su detenuti ed ex tossicodipendenti..... 21

Clic medicina

Screening per l'epatite C all'ospedale di Rieti..... 23

Ore 12

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening..... 25

Politicamente corretto

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c, piano attuativo aziendale e interviene su detenuti, tossicodipendenti e nati tra 1969 e 1989..... 27

Ragionieri e previdenza

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C..... 29

Primo piano 24

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C..... 31

Magazine Italia

<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>33</i>
<u>Forum Italia</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>35</i>
<u>Ondazzurra</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>37</i>
<u>Notizie di</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>39</i>
<u>Il giornale di Torino</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>40</i>
<u>Cronache di Milano</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>42</i>
<u>Cronache di Abruzzo e Molise</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>44</i>
<u>Il corriere di Firenze</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>46</i>
<u>Corriere della Sardegna</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>48</i>
<u>Corriere del mezzogiorno</u>	
<i>VIDEO</i> <i>L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C.....</i>	<i>50</i>
Social	
Post sulla Pagina Facebook DiRE Salute del 22.6.2022.....	52

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITA'. OSPEDALE RIETI SVILUPPA PIANO SCREENING EPATITE C, PIANO ATTUATIVO AZIENDALE E INTERVIENE SU DETENUTI, TOSSICODIPENDENTI E NATI TRA 1969 E 1989

MIGLIORARE COLLEGAMENTI VIARI TRA LE STRUTTURE DELLA PROVINCIA E INTERVENIRE SU CARENZA DI PERSONALE MEDICO SPECIALISTICO

(DIRE) Rieti, 22 giu. - "La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. (SEGUE)

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. "A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale".

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto HAND è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".(SEGUE)

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

(Fde/ Dire)

11:26 22-06-22

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

VIDEO | L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure e informare la popolazione

data: 22 giugno 2022

Francesco Demofonti

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. OSPEDALE DI RIETI SVILUPPA IL PIANO DI SCREENING

data: 4 luglio 2022

E intanto l'Ospedale di Rieti ha sviluppato un piano di screening per l'epatite C, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. Se n'è parlato nel corso della tappa laziale di Hand. "A livello locale la nostra azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione- ha fatto sapere il dottor Mauro Marchili, responsabile dell'UOSD Malattie Infettive dell'Ospedale di Rieti- ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989".

Articolo nella Newsletter Salute

VIDEO L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C



DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

NEWSLETTER **SANITÀ**

mercoledì 29 giugno 2022

[ISCRIVITI ALLE ALTRE NEWSLETTER](#)



VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito [...]

[Clicca qui](#)



Epatite C, in Piemonte avviato lo screening nei Ser.D

NOVARA – “Per quanto riguarda le politiche di screening in regione direi che siamo a buon punto. Mi riferisco alla popolazione con disturbo da uso di sostanze. Sono diversi i Ser.D. del Piemonte che hanno avviato lo screening per l'epatite C nei propri [...]”

[Clicca qui](#)



VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito [...]”

[Clicca qui](#)



VIDEO | In Puglia tavolo tecnico per lo screening di massa dell'epatite C

BRINDISI – In Regione Puglia c'è un Tavolo Tecnico che, fra mille difficoltà e con un ritardo, inevitabile, legato al Covid, si sta occupando dell'organizzazione dello screening di massa. Entro il 31 dicembre dello scorso anno si sarebbe dovuto già attivare il tutto [...]”

[Clicca qui](#)

Riprese Stampa di altre testate

La voce

Ospedale di Rieti, via ad un piano di screening

data: 24 giugno 2022

8 • Roma

venerdì 24 giugno 2022 **la Voce**

Interventi per epatite c, piano attuativo aziendale e interviene su detenuti e tossicodipendenti Ospedale di Rieti, via ad un piano screening

Migliorare collegamenti viari tra le strutture della provincia e intervenire sulla carenza di personale medico specialistico

“La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni” - lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione



del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo “IL SOMMERSO EMERGENTE. RICONOSCERE ED ERADICARE LE INFEZIONI MISCONOSCIUTE DA HCV”, rientra nell'ambito di “HAND -

Hepatitis in Addiction Network Delivery”, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMI, FeDerSerD, SIPaD e SFTD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si

è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale - ha spiegato - una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”. Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto Hand è

stato un catalizzatore - ha spiegato - perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo”. Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze - ASL Rieti. “Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello della radicazione del virus da HCV entro il 2023 - ha sottolineato - risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori

istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD dipendenze insieme alla UOSD malattie infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i servizi per le tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al servizio di infettivologia”. “Chiarmente - ha infine affermato De Persis - la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri” - ha concluso.

Corriere di Rieti

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening

data: 23 giugno 2022

Epatite C, si muove la Asl di Rieti. "La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'Hcv, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da Hcv. A livello locale la nostra azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni".

Lo ha dichiarato il dottor Mauro Marchili, responsabile Uosd Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo di AbbVie. Il corso, dal titolo "Il sommerso emergente. riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da Hcv", rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in addiction network delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche che dal 2019 coinvolge i servizi per le dipendenze e i centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Durante il proprio intervento, Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte.

"A livello locale - ha spiegato - una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale".

Confinelive

Il De Lellis di Rieti sviluppa un piano di screening per l'epatite "C"

data: 23 giugno 2022

Epatite C, si muove la Asl di Rieti. "La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'Hcv, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da Hcv. A livello locale la nostra azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni".

Lo ha dichiarato il dottor Mauro Marchili, responsabile Uosd Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo di AbbVie. Il corso, dal titolo "Il sommerso emergente. riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da Hcv", rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in addiction network delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche che dal 2019 coinvolge i servizi per le dipendenze e i centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Durante il proprio intervento, Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte.

"A livello locale - ha spiegato - una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale".

Geonews

Epatite C, l'ospedale De Lellis di Rieti prepara piano di screening

data: 23 giugno 2022

Home

Regione Lazio

Corriere di Rieti

23 Giugno - 00:30

Fonte immagine: Corriere di Rieti

Epatite C, si muove la Asl di Rieti. "La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'Hcv, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le (...)

Leggi la notizia integrale su: Corriere di Rieti

Notizie Lazio

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 26 giugno 2022

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

Data: 26 Giugno 2022

-

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C Dire
screening epatite c-min

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far

sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l’accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l’obiettivo”.

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. “Nell’ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell’eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l’iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l’accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all’interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia”.

“Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all’interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri”, ha concluso.

Salute Lazio

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening

data: 23 giugno 2022

Epatite C, si muove la Asl di Rieti. "La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'Hcv, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da Hcv. A livello locale la nostra azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni".

Lo ha dichiarato il dottor Mauro Marchili, responsabile Uosd Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo di AbbVie. Il corso, dal titolo "Il sommerso emergente. riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da Hcv", rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in addiction network delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche che dal 2019 coinvolge i servizi per le dipendenze e i centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Durante il proprio intervento, Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte.

"A livello locale - ha spiegato - una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale".

L'agone

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c

data: 1 luglio 2022

Ospedale di Rieti

“La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni”. Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo “IL SOMMERSO EMERGENTE. RICONOSCERE ED ERADICARE LE INFEZIONI MISCONOSCIUTE DA HCV”, rientra nell'ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo”.

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze – ASL Rieti. “Nell’ottica di un obiettivo così ambizioso come quello delle radicazione del virus da HCV entro il 2023- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV . In questo senso l’iniziativa promossa dalla uosd dipendenze insieme alla uosd malattie infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i servizi per le tossicodipendenze della asl di Rieti, per favorire l’accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all’interno dei servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al servizio di infettivologia”. “Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all’interno del servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri”, ha concluso. (fonte Dire)

Rcs salute

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c: controlli su detenuti ed ex tossicodipendenti

data: 24 giugno 2022

"La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni".

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo "IL SOMMERSO EMERGENTE. RICONOSCERE ED ERADICARE LE INFEZIONI MISCONOSCIUTE DA HCV", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. "A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale".

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile

quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

Clic medicina

Screening per l'epatite C all'ospedale di Rieti

data: 24 giugno 2022

Da Redazione clicMedicina -

“La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030”, dichiara il dott. Mauro Marchili, responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. “Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni.”

“A livello locale – prosegue Marchili – una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale.”

“Il progetto Hand è stato un catalizzatore perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze”, aggiunge Marchili. “La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo.”

“Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello della radicazione del virus da HCV entro il 2023 risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella

diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV”, afferma il dott. Simone De Persis, responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i Disturbi da Uso di Sostanze e Nuove Dipendenze, ASL Rieti. “In questo senso l’iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i servizi per le tossicodipendenze della asl di Rieti, per favorire l’accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all’interno dei servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al servizio di infettivologia. Chiaramente la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all’interno del servizio delle équipes multidisciplinari con la presenza di psicologi e assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri.”

Il corso, dal titolo *Il Sommerso Emergente. Riconoscere ed Eradicare le Infezioni Misconosciute da HCV*, rientra nell’ambito di *HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery*, progetto di networking a livello nazionale patrocinato da *SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD*, che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Ore 12

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening

data: 23 giugno 2022

Epatite C, l'ospedale De Lellis prepara piano di screening

Data: 23 Giugno 2022

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite C

by Redazione Ore 1223 Giugno 20220

SHARE0

Migliorare collegamenti viari tra le strutture della provincia e intervenire su carenza di personale medico specialistico

“La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni”. Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo “IL SOMMERSO EMERGENTE. RICONOSCERE ED ERADICARE LE INFEZIONI MISCONOSCIUTE DA HCV”, rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire

direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale". Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze – ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello della radicazione del virus da HCV entro il 2023- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV . In questo senso l'iniziativa promossa dalla uosd dipendenze insieme alla uosd malattie infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i servizi per le tossicodipendenze della asl di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al servizio di infettivologia". "Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Politicamente corretto

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c, piano attuativo aziendale e interviene su detenuti, tossicodipendenti e nati tra 1969 e 1989

data: 22 giugno 2022

Digiornale -

L'ospedale di Rieti sviluppa un piano screening per l'epatite c, piano attuativo aziendale e interviene su detenuti, tossicodipendenti e nati tra 1969 e 1989

Migliorare collegamenti viari tra le strutture della provincia e intervenire su carenza di personale medico specialistico

Rieti - "La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso un obiettivo raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto sia a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di età 69-89 anni". Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo "IL SOMMERSO EMERGENTE. RICONOSCERE ED ERADICARE LE INFEZIONI MISCONOSCIUTE DA HCV", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. "A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico- specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dalla epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà

che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l’accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l’obiettivo”.

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze – ASL Rieti. “Nell’ottica di un obiettivo così ambizioso come quello delle radicazione del virus da HCV entro il 2023- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV . In questo senso l’iniziativa promossa dalla uosd dipendenze insieme alla uosd malattie infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i servizi per le tossicodipendenze della asl di Rieti, per favorire l’accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all’interno dei servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al servizio di infettivologia”. “Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all’interno del servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri”, ha concluso.

Ragionieri e previdenza

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 Giugno 2022

video|l’ospedale-di-rieti-sviluppa-il-piano-di-screening-per-l’epatite-c

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Primo piano 24

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

PUBBLICATO DA ADMIN

PRIMO PIANO

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè

poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l’accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l’obiettivo”.

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. “Nell’ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell’eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l’iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l’accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all’interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia”.

“Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all’interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri”, ha concluso.

Magazine Italia

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Forum Italia

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Ondazzurra

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

video|l'ospedale-di-rieti-sviluppa-il-piano-di-screening-per-l'epatite-c

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Notizie di

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l’ambizioso obiettivo posto dall’Oms nel 2017 di rendere l’HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c’è nell’ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione,

Il giornale di Torino

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Cronache di Milano

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Cronache di Abruzzo e Molise

VIDEO | L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

By admin

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l’ambizioso obiettivo posto dall’Oms nel 2017 di rendere l’HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c’è nell’ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l’intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L’altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall’epidemia da Covid. C’è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà

che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l’accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l’obiettivo”.

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. “Nell’ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell’eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l’iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l’accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all’interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia”.

“Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all’interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri”, ha concluso.

Il corriere di Firenze

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

By admin

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Corriere della Sardegna

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

Corriere del mezzogiorno

VIDEO| L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C

data: 22 giugno 2022

di admin

RIETI – “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l'ambizioso obiettivo posto dall'Oms nel 2017 di rendere l'HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c'è nell'ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l'intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”.

Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il sommerso emergente. Riconoscere ed eradicare le infezioni misconosciute da HCV', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

IL PROGETTO HAND UN CATALIZZATORE

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L'altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall'epidemia da Covid. C'è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. "Il progetto Hand è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

ESSENZIALE IL LAVORO DI RETE

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze-ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.

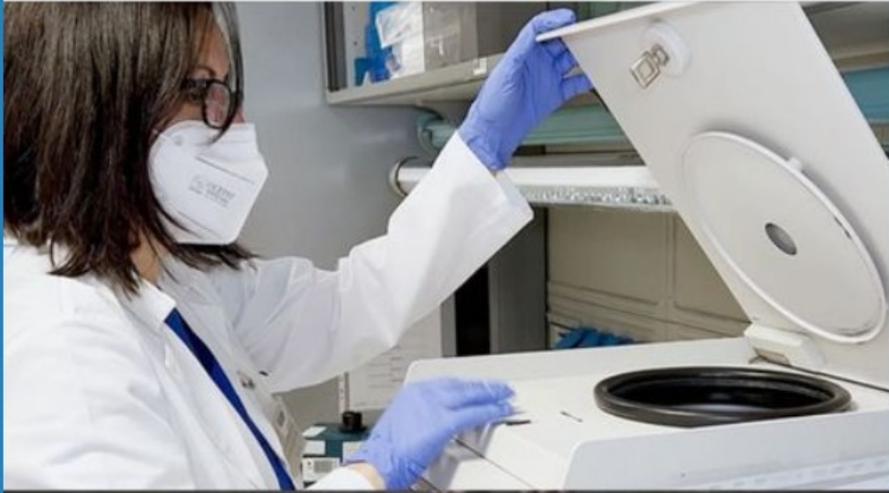
Social

Post sulla Pagina Facebook DiRE Salute del 22.6.2022

 **DiRE Salute**
22 giugno alle ore 16:00 · 🌐

Il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenendo al corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, ha illustrato come, attraverso il progetto Hand, si siano superate le criticità dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia: "è stato un catalizzatore".

<https://www.dire.it/.../752234-video-lospedale-di-rieti.../>



NEWS

L'Ospedale di Rieti sviluppa il piano di screening per l'epatite C